

Il segretario della Cisl: «Bene il reddito, ma c'è tanto da lavorare
Se non arrestiamo lo spopolamento, nei prossimi anni sarà dura»

Paglini: «La provincia invecchia Incidono gli scatti d'anzianità»

IL COMMENTO

«**P**iena occupazione e buona salute del tessuto economico-produttivo sono concause del reddito medio procapite più alto del Veneto ma i numeri non devono trarre in inganno». Mette le mani avanti il segretario della Cisl, Massimiliano Paglini. «Date le risicate differenze con le altre province, basta che scenda il divisore (i lavoratori occupati) per far salire la media procapite, visto che anagraficamente la provincia sta invecchiando rapidamente e quindi le retribuzioni normalmente crescono con anzianità lavorativa».

Ma il leader interprovinciale della Cisl avanza un

supplemento di preoccupazione. «Se aggiungiamo che stanno diminuendo i residenti, non c'è da dormire sugli allori. Quindi una buona notizia il reddito medio più alto del Veneto, ma una meno buona, perché se non invertiremo l'andamento demografico tra qualche anno potremmo assistere all'inversione della curva positiva».

Anche nel mondo del lavoro bellunese in questi mesi c'è un grande dibattito sull'inadeguatezza dei salari, falcidiati dall'inflazione. La **Cgil** ha ribadito questo allarme nell'assemblea dei delegati dell'altro ieri a Mellere, portando specifiche proposte al centro della protesta nazionale del 7 ottobre. «Aumentare gli stipendi è la priorità assoluta», ha confermato in quella sede la segre-

taria provinciale Denise Casanova. La spinta all'innovazione che le categorie economiche, e Confindustria in prima istanza, stanno esercitando è una garanzia per mantenere le retribuzioni di un certo livello. Come ha annunciato il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin, il Governo lancerà la filiera delle pompe di calore al posto delle caldaie a gas. Si tratta, quindi, di un'ulteriore garanzia di retribuzioni più decenti che altrove.

«Alcuni considerano la necessità della conversione ecologica», riflette Diego Cason, sociologo, «come un vincolo che rallenta la crescita delle imprese e che deprime l'accumulazione dei profitti. Si sbagliano e se perseguono in questo errore sarà fatale per le loro imprese».

Secondo Cason, migliora-

re l'efficienza produttiva, ridurre le emissioni dei gas serra, ridurre il consumo di materie prime e adottare un sistema produttivo circolare in cui la produzione di scarti di rifiuti sia la minima possibile è la direzione verso la quale si muoverà l'intero sistema produttivo globale e chi resterà indietro nelle prime fasi di questo processo non recupera più il gap accumulato.

«Sia pure in mezzo a diverse contraddizioni la giusta retribuzione dei lavoratori dipendenti e l'equo profitto per le imprese saranno due degli elementi che faranno correre di più o di meno le imprese e permetterà loro di restare sui mercati internazionali», è la conclusione di Cason. —

FDM